

ECONOMIA SOSTENIBILE ■ Il Friuli-V.G. riconosce le iniziative di valorizzazione

L'eco-museo sposa la natura

Marchio di qualità e 100mila euro di fondi - Allo studio i circuiti della Carnia e Valli del Natison

TRIESTE ■ Un processo dinamico con cui la comunità conserva, interpreta e valorizza il proprio territorio in funzione di uno sviluppo sostenibile.

È questo l'ecomuseo, un'entità museale in divenire, oggi legalmente riconosciuta anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che ne ha introdotto l'istituzione e regolato la forma con una legge approvata in consiglio lo scorso 25 maggio. L'ecomuseo non è un luogo, ma «un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali»: così recita il primo articolo del testo normativo che si rifà alle esperienze già avviate in altre zone d'Italia e d'Europa. Nel nostro paese il faro in materia è il Piemonte, con una legge varata undici anni fa, che ha portato alla costituzione di una rete di circa trenta ecomusei e numerosi progetti integrati.

Proprio gli esperti piemontesi sono venuti in Friuli-Venezia Giulia a maggio per un congresso sul tema, che ha chiuso il percorso culturale e formativo sfociato nel testo approvato in consiglio. «Abbiamo deciso di istituire gli ecomusei — spiega il relatore di maggioranza, Kristian Franzil (Rifondazione Comunista) — con un duplice obiettivo: da un lato l'idea di promuovere strutture vive nel territorio, in un'ottica di sviluppo ambientale sostenibile, portando in primo piano la partecipazione dei cittadini, dal momento che l'ecomuseo non è una sede

Dalle Dolomiti friulane a Gemona

Le "aganis", in friulano, sono figure mitologiche femminili che vivono nelle acque dei fiumi. Si narra che una di queste, un giorno, regalò ad una donna che aveva molti bambini, una matassa di lana quale segno di ringraziamento per averla aiutata a partorire. Si racconta anche che la matassa passò di mano in mano e che continui a girare ancora.

A questa leggenda si ispira il nome di "Lis Aganis. Ecomuseo delle Dolomiti Friulane" nato nell'agosto del 2004 nell'ambito dell'iniziativa comunitaria

Leader + e oggi sostenuto da quindici associazioni locali e altrettanti comuni. E' una delle due realtà che in Friuli-Venezia Giulia potranno accedere immediatamente al riconoscimento ufficiale di "ecomuseo" secondo i criteri introdotti dalla recente legge regionale. L'ecomuseo "Lis Aganis" mette in rete i saperi, i beni culturali e ambientali della comunità montana del Friuli occidentale seguendo due percorsi ideali dedicati l'uno alle acque e l'altro agli antichi mestieri. Si passa così attraverso i ricordi d'acqua "violenti" del Vajont a quelli

economicamente "benefici" della centrale idroelettrica di Malnisio, in comune di Montebelluna, e si possono visitare il museo etnografico di Andreis o l'antica latteria di Tesis, in un circuito che offre oltre 25 proposte culturali e paesaggistiche.

L'altra realtà ecomuseale già esistente è in provincia di Udine, investe il territorio del cosiddetto Campo di Osoppo e Gemona che deriva da un vasto lago che si estendeva a monte delle colline moreniche e che lasciò spazio alla piana dopo il ritiro del ghiacciaio del Tagliamento, avvenuto 10mila anni fa. Anche qui il fil rouge del percorso ambientale e culturale è legato al tema delle acque. Cuore dell'ecomuseo è il Centro di educazione ambientale Mulino Cocconi, il cui recupero è stato avviato nel 2000 dalla Cooperativa Utopie concrete ed oggi riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente come centro di esperienza e pertanto inserito nel circuito INFEA per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale. Da qui prendono il via ogni anno iniziative didattiche per le scuole, che partono dalla visita al laboratorio didattico fornito di aule e sale espositive, al centro di documentazione sulle acque e al museo dell'arte molitoria. In collaborazione con il Consorzio Servizi turistici Alto Friuli, l'ecomuseo del gemonese propone anche soggiorni verdi per consentire ai ragazzi in età scolare di vivere a stretto contatto con la natura.

Dolomiti friulane, nel pordenonese. Ad esse verrà assegnato il marchio regionale che dovrà accomunare tutti gli ecomusei del Friuli-Venezia Giulia.

I fondi in questa prima fase saranno reperiti nell'ambito della variazione di bilancio del prossimo luglio (circa 100mila euro), poi la prossima finanziaria regionale assegnerà finanziamenti triennali. Alla Regione spetterà anche il compito di sostenere iniziative di formazione per gli operatori ecomuseali, uniche figure professionali introdotte dalla normativa. L'ecomuseo dovrà promuovere il territorio valorizzando le sue peculiarità ambientali e paesaggistiche, ma anche le sue tradizioni linguistiche, culturali e il vasto patrimonio degli antichi mestieri che può dar vita a vere e proprie "nicchie di mercato" soprattutto nel settore dell'artigianato e dell'agricoltura. Con queste caratteristiche si apprestano già a far parte del circuito alcune realtà della provincia di Udine, dai comuni della Carnia, alle Valli del Natison, ai territori della Bassa friulana, fino alla laguna.

Sulla norma restano alcune perplessità della minoranza consiliare, che attraverso l'unico relatore, il leghista Claudio Violino, ha chiesto un riconoscimento maggiore del ruolo dei Comuni e la definizione esatta del ruolo dell'ecomuseo affinché non si sovrapponga ad altre entità territoriali, mentre l'Alleanza Nazionale ha espresso dissenso per la mancata definizione di precisi parametri di spesa.

SILVIA SAVI

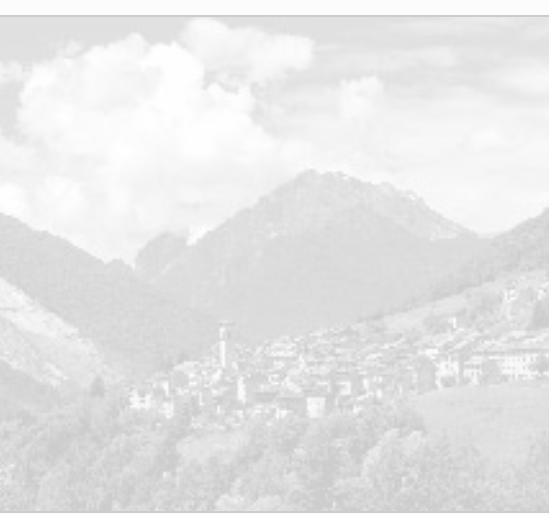
www.consiglio.regione.fvg.it

www.italias24ore.com/norme

Il testo della legge

Prossimi al riconoscimento

Le aree in regione che potrebbero ospitare a breve gli ecomusei



Erto. Il paese è all'interno del Parco delle Dolomiti del Friuli

- **Comuni della Carnia.** Comuni ex associazioni della Carnia uniti per la tutela del patrimonio montano, degli ambienti boschivi, delle tradizioni dell'Alto Friuli.
- **Valli del Natison.** Il territorio che si snoda lungo il corso del fiume è accomunato, oltre che da tradizioni culturali ed enogastronomiche, dall'uso della lingua minoritaria slovena.
- **Bassa friulana.** È la parte più meridionale e pianeggiante del Friuli che si estende al di sotto della linea delle risorgive, con un ricco patrimonio botanico legato alla presenza dell'acqua.

espositiva, ma una realtà vivente; dall'altro c'è un rilevante aspetto economico, di natura turistica, che tiene conto del fatto che nella nostra regione può esserci uno sviluppo turistico che esce dagli assi principali di Udine, Grado e Lignano, Trieste verso percorsi alternativi. E l'interesse c'è, se si pensa che 10mila persone ogni anno visitano le trincee della Prima Guerra mondiale

sul Carso». La legge istituisce un comitato tecnico-scientifico, che

dell'Upi e due rappresentanti delle due Università della regione, Udine e Trieste. Il comitato individuerà gli ecomusei sulla base del regolamento che dovrà essere emanato entro i prossimi tre mesi e che conterrà i criteri e i requisiti minimi per il riconoscimento.

La gestione del territorio ecomuseale andrà ad associazioni culturali e ambientali o fondazioni che lavorino in stretta collaborazione con gli enti locali. Il primo atto concreto sarà quello di dare veste formale di ecomuseo alle due realtà che gli operano in questo senso: l'ecomuseo delle acque del gemonese, in provincia di Udine, e quello della

Un comitato tecnico individuerà le aree

La gestione del territorio ecomuseale andrà ad associazioni culturali e ambientali o fondazioni che lavorino in stretta collaborazione con gli enti locali. Il primo atto concreto sarà quello di dare veste formale di ecomuseo alle due realtà che gli operano in questo senso: l'ecomuseo delle acque del gemonese, in provincia di Udine, e quello della

BALLETTO ■ Dal 9 il Festival Internazionale

La Biennale danza sotto-pelle

VENEZIA ■ Prende il via domani il Festival internazionale di Danza Contemporanea della Biennale di Venezia. Nutrito e articolato il programma di questa quarta edizione, dal titolo "UnderSkin".

Ma non solo di danza si tratterà in questa occasione. Sono previsti convegni, mostre e incontri per dibattere e analizzare, con filosofi, neuroscienziati, registi, matematici, antropologi e coreografi, il tema stesso del festival: UnderSkin, ovvero sotto-pelle. E con questo titolo avrà luogo anche il simposio (Teatro Piccolo Arsenale, 9-11 giugno) che si svilupperà su corpo-anima-scienza, con interventi di Phil Barnard, Lawrence Parsons, Piergiorgio Odifreddi, Guenther Kowalsky, Enzo Sorelli

ne) con D.D.D., un lavoro che mette in campo cuore, muscoli, respiro in una performance adrenalinica, tesa ad esplorare e superare i limiti del corpo, mettendone alla prova la capacità di resistenza fino all'esaurimento fisico. L'11, il 12 e il 13 allo Spazio Fonderie è la volta di Jin Xing Dance Theatre (Cina) con The Closest-The Farthest. Storia artistica e biografia si fondono in Jin Xing, segnando un destino di particolare eccezionalità. Il 13 e 14 è l'Istanbul Dance Theatre con Mahrem (le nascoste) e Kimliklere (identità). Al Teatro Piccolo Arsenale il 14 e 15 (ore 20) è di scena Accorap con Les corps étrangers. Dalla controcultura giovanile della musica rap, dei graffiti e della breakdance nasce il movimento hip hop. Accorap presenta danzatori di diversa provenienza sullo sfondo di una scenografia che ricalca il musical a cui viene accostato un capolavoro di Roger Van der Weyden. Il giudizio universale, dipinto fortemente simbolico e drammatico del 1451. Ancora il 16 e 17 Almatanz (Italia) con Chi è devoto.

Al Teatro Malibrán il 17 e 18 (ore 18) è Random Dance Company con Amu/Del cuore di Wayne McGregor. Sentimento, sensazione, spiritualità ovvero Corpo, Anima, Scienza, trovano in Amu la loro poetica sintesi. Il 18 e 19 alle Tese delle Vergini è Mavin Khoo Dance in Devi: the Female Principle, uno spettacolo che trae ispirazione da una poesia Sufi e da antichi testi tantrici, e celebra la sensualità e la fisicità dello spirito femminile così come viene percepito nelle culture induista e islamica, amalgamando le forme del balletto classico e del Bharatanatyam. Il 18 e 19 al Teatro Piccolo Arsenale è BTT-Balletto Teatro di Torino con Canto bianco in un momento di orizzonte verticale, mentre il 20 e 21 Teatro alle Tese sarà la volta di Beijing Modern Dance Company (Cina) con Oath, dove la coreografa Gao Yanjun, esplora la ricerca di equilibrio (yin e yang) tra il corpo materiale e l'anima eterna in un continuo flusso di Samsara, l'interminabile ciclo buddista di nascita, vecchiaia, morte e rinascita.

Altri spettacoli sono previsti il 20 e 21 allo Spazio Fonderie.

ENRICO GUSELLA

www.biennale.org
Info: 041.5218775



Amu/Del cuore. La Random Dance Company

per le neuroscienze, la medicina, e la logica matematica; Patrizia Giancotti e Francesco De Melis per l'antropologia e dell'etnomusicologia; dei critici Roger Salas, Francesca Alfano Miglietti, Gianni Canova; e poi la sciamana coreana Hiah Park, la filmmaker canadese Lynne Stopkewich, i coreografi e danzatori Scott De Lahunta, Min Tanaka, l'hip hopper Niels "Storm" Robitzki, e altri artisti ancora.

Il programma della kermesse veneziana vedrà l'8 giugno al Teatro alle Tese (ore 20) il Teatro Comunale di Bolzano in "Illuminata" di Ismael Ivo. Una prima assoluta che si ispira alla riflessione contemporanea sul fenomeno della morte. Sempre nello stesso giorno e il 9 alle Tese delle Vergini (ore 22) è Takao Kawaguchi (Giappo-

ARCHITETTURA ■ Il pioniere del postmoderno in una esposizione a Vicenza

Omaggio a Palladio di Portoghesi

VICENZA ■ Parola d'ordine: sintesi. Nei progetti di Paolo Portoghesi, fin dai tempi giovanili del rifiuto del razionalismo funzionalista, convivono armonicamente le tradizioni dell'architettura orientale, del gotico, del barocco, dello Jugendstil. Il suo è un modello di cultura architettonica che fa dell'orientamento storico la propria stella polare.

A questo pioniere del postmoderno Vicenza dedica una mostra che offre una nuova chiave di lettura nel rapporto che intercorre fra architettura e natura. L'esposizione è stata intitolata "Natura e Storia. Omaggio a Palladio" (fino al 25 giugno), e non a caso è ospitata negli spazi della Basilica Palladiana, edificio-simbolo della città e di tutta l'architettura classica con cui Portoghesi ama da sempre confron-

tarsi. A proposito del modo di intendere la professione dell'architetto romano, lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, come sempre illuminante, scriveva: «Il metodo storico di Portoghesi non consiste nell'operazione relativamente facile di trovare Palladio in Aalto o Borromini in Wright, ma nell'operazione inversa e più difficile di trovare Aalto in Palladio e Wright in Borromini; ergo nel dimostrare che, dati Palladio e Borromini, non possono non esserci Aalto e Wright e quello che viene dopo, fino all'impegno morale, personale e delittuoso».

Proprio mentre Skira manda in libreria una nuova monografia che

accompagna la mostra documentando il percorso compiuto da Portoghesi dal 1959 (con il progetto di Casa Baldi) a oggi, ecco dunque un nuovo tassello nell'analisi della sua opera di progettista e teorico, la conferma di una capacità di analisi e di "consapevolezza" storica.

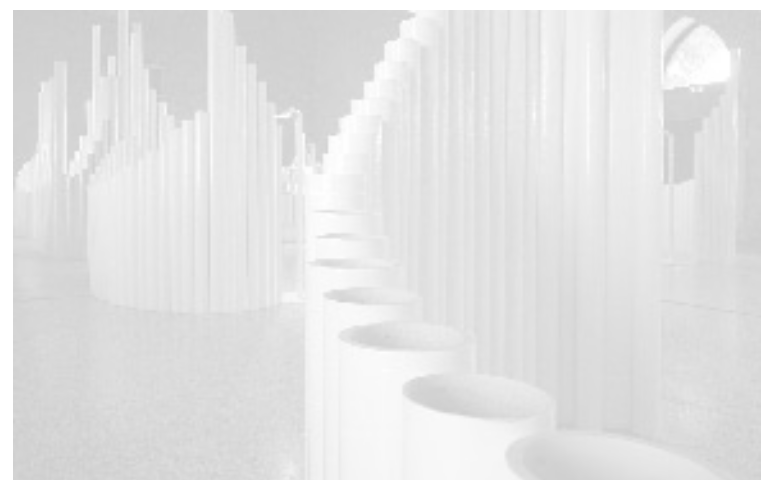
Curata da Riccardo Cecchini, Petra Bernitsa e Maria Arca di (queste ultime anche curatrici del volume di cui sopra), l'esposizione offre di Portoghesi e della sua opera cinque diversi angoli visuali, cinque tematiche capaci di riassumere la poliedrica personalità. Si comincia con "Lo storico, il teorico, l'animatore", che conduce il visitatore sulle tracce del Portoghe-

si direttore di riviste di architettura (Controspazio, Itaca, Materia, Abitare la Terra), curatore di mostre e fu presidente della Biennale di Venezia per nove anni —, studioso dei monumenti più celebri.

Si prosegue poi con "Architettura e Natura. Verso la geoarchitettura", sezione che illustra come si possa realizzare opere in cui siano presenti archetipi riconoscibili e immutabili, perché fondamento stesso dell'arte del progettare.

Con "Architettura e Storia. Contro l'ammessa" si entra nel vivo dell'opera di Portoghesi, in cui la forte presenza dell'idea di Genius Loci si concretizza in progetti profondamente inseriti nel contesto sociale e ambientale che li ha generati. È la volta poi della sezione "Omaggio a Palladio", che evidenzia come nelle opere e nei progetti

La mostra rimarrà aperta fino al 25 giugno



Natura e storia. È il titolo del percorso allestito nella Basilica Palladiana

realizzati in Veneto da Portoghesi (la biblioteca civica di Abano Terme, la trasformazione dell'area dell'albergo Cuor di Treviso, il complesso residenziale allo scalo merci di Bassano del Grappa) sia ben presente l'eredità palladiana.

Chiude il percorso espositivo "La riscoperta della decorazione e microarchitettura come oggetti d'uso", un piccolo excursus in un

design originale e pieno di inventiva, ulteriore dichiarazione d'amore di Portoghesi per l'architettura.

Per chi volesse approfondire, appuntamento giovedì 22 al Teatro Olimpico (alle 16,30) per la conferenza di Portoghesi "Omaggio a Palladio".

MARCO BEVILACQUA

www.comune.vicenza.it

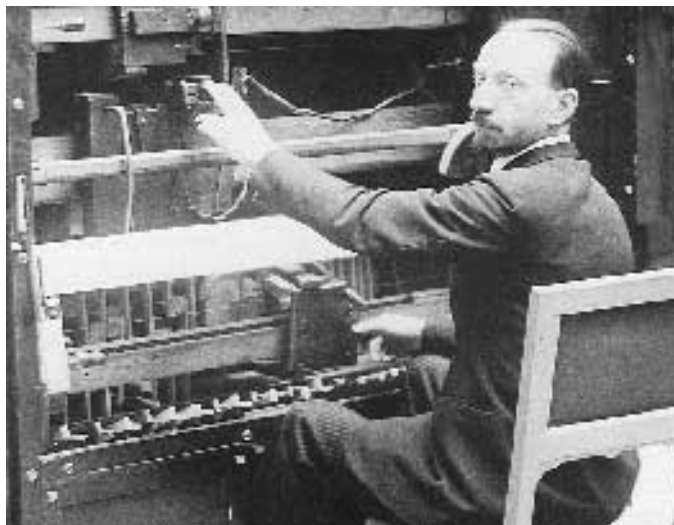
MOSTRE ■ Al Mart fino al 17 settembre dipinti e macchine musicali

Il Futurismo secondo Luigi Russolo

TRENTO ■ La prima grande antologica su Luigi Russolo è al Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, fino al 17 settembre; un'occasione per rivisitare la vita di questo artista eclettico e innovatore che fu tra i teorici e fondatori del Futurismo.

"Luigi Russolo. Vita e opere di un futurista" è una mostra esaustiva e chiara che si dipana tra la vita, le opere e le passioni di un artista così versatile da risultare spesso complesso al primo impatto. Musicista e pittore, Russolo, dopo un periodo divisionista, fu tra i firmatari nel 1910 del Manifesto dei pittori futuristi. La nota fama di Russolo come pittore portò grandi riconoscimenti alle sue tele sia in Italia che Oltreoceano durante il periodo futurista. Nel 1913 pubblicò il manifesto "L'arte dei rumori" realizzando spettacolari macchine sonore come gli intonarumori e organizzando concerti d'avanguardia.

Un percorso articolato quello entro il quale l'esposizione si dipana — reso possibile grazie anche a numerosi documenti provenienti dall'archivio di Russolo custodito al Mart — suddiviso in sezioni che vanno a rappresentare le tappe creative dell'artista. La prima sezione mette in luce i rapporti con i pittori lombardi simbolisti e divisionisti, le seconda dà il giusto rilievo alla sua attività incisoria e pittorica dal pre-futurismo al futurismo, la terza sezione è tutta dedicata all'attività musicale



Inventore di strumenti musicali. Russolo al Russolophone, 1930

che va dalla creazione di suoni alla costruzione di macchinari per riprodurli, la quarta è dedicata alla produzione pittorica post-futurista, per poi giungere al periodo parigino e spagnolo e al ritorno in Lombardia. In mostra vi sono suoi dipinti futuristi e prefuturisti accanto a opere di Boccioni, Carrà, Severini, Romani, Piatti e Prevati; inoltre alcune sue produzioni inciso-

rie e apparecchi da lui inventati. La parte più preziosamente curata è quella dedicata all'arte dei rumori, a tutte quelle sperimentazioni che Russolo ideò attraverso le sue macchine. Il suo studio era tutto dedicato ai rumori e non alla cacofonia, particolarmente si concentrava sullo studio di acustica e armonia.

Da qui le invenzioni di strumenti e macchine atte a generare rumori: scoppi, crepitii e tutto ciò che potesse riprodurre frastuono. L'interesse di Russolo in questa direzione lo spinse fino a frequentare il cinema sperimentale o d'avanguardia e a suonare i suoi strumenti per delle proiezioni. In mostra saranno presenti delle ricostruzioni delle sue macchine, alcune realizzate appositamente per l'occasione seguendo i documenti presenti nell'archivio. Inoltre lo spettatore può interagire con questo mondo di rumori e frastuono suonando questi apparecchi, creando una propria e personale intonazione del rumore.

ANNA TOSCANO

www.mart.trento.it

LETTERATURA ■ Sabato la scelta della cinquana

Campiello atto primo

PADOVA ■ Cresce l'attesa per uno dei principali eventi culturali dell'estate. Sarà l'Aula magna del Bo', a Padova, il teatro del primo atto del Premio letterario Campiello, promosso da Confindustria Veneto e giunto quest'anno alla sua 44.ma edizione.

Sabato 10, la Giuria dei Letterati sceglierà — fra quelli pubblicati in Italia fra il 1 maggio 2005 e il 30 aprile 2006 — i cinque romanzi che parteciperanno alla finale. Il vincitore assoluto sarà proclamato a Venezia, al teatro La Fenice, il prossimo 10 settembre, dopo il voto popolare della Giuria dei 300.

Una volta selezionati, i cinque finalisti parteciperanno a una fitta serie di incontri pubblici, il primo dei quali è in programma al Future Centre di Venezia dal 3 al 7 luglio. Ma sabato ci sarà già un vincitore: la giuria tecnica renderà infatti noto anche il vincitore della sezione Opera prima, riconoscimento attribuito all'opera di esordio di uno scrittore al di sotto dei 35 anni di età.

Confermata la giuria dei Letterati della scorsa edizione con l'aggiunta di due new entry. Si tratta dello storico d'arte Philippe Daverio e della giornalista Maria Latella, direttore del settimanale Anna. Daverio e Latella si vanno così ad affiancare agli otto giurati del 2005, pro-

fessionisti di varia estrazione culturale: il linguista Gianluigi Beccarla, la filologa Paola Bianchi de Vecchi, il sociologo Domenico De Masi, gli ambasciatori Antonio Puri Purini e Umberto Vattani, il critico letterario Lorenzo Mondo, la traduttrice Elena Loewenthal e il regista e scrittore Folco Quilici.

Due le novità rilevanti del Campiello 2006: la possibilità di seguire la cerimonia di sabato in diretta Internet su Rosso Alice, grazie alla partnership raggiunta con Progetto Italia, la società del gruppo Telecom che si occupa di attività culturali, sociali e formative; la prima edizione all'estero del riconoscimento, che si è appena conclusa con l'attribuzione della palma del vincitore alla traduzione tedesca del libro di Niccolò Ammaniti "Io non ho paura".

Definita nel frattempo da un'apposita giuria, presieduta da Giuliano Pisani, la griglia dei cinque finalisti dell'undicesima edizione del Campiello Giovani, il premio riservato agli autori "in erba": si tratta di Linda Baranzini, Sara De Baisi, Cecilia Fabris, Daniele Michienzi e Barbara Miceli. Anche per loro cerimonia ufficiale a Venezia il 10 settembre.

MA.B.

www.premiocampiello.org/giovanibtm

APPUNTAMENTI

DALL'8 AL 14 GIUGNO

VENETO

Giovedì 8

■ **Padova.** Palazzo Moroni (alle 17): presentazione della collana "Testimoni dello sport". Intervengono fra gli altri Francesco De Piccoli (medaglia d'oro pugilato alle Olimpiadi di Roma del 1960) e Ileana Salvador (pluricampionessa europea e mondiale di marcia). Con il patrocinio del Coni Veneto

■ **Treviso.** Palazzo Bomben (alle 21): per la rassegna "I poeti non sono. Si immaginano. Omaggio a Ernesto Calzavara" incontro in due serate con sedici poeti veneti. Seconda parte della serata sabato 10 alla stessa ora. Organizza la Fondazione Benetton Iniziative Culturali. Info: tel. 0422.512200

Venerdì 9

■ **Schio (Vi).** Teatro Civico (alle 21): "Lotto zero", serata dedicata al recupero del teatro, con la presentazione del cortometraggio e della pubblicazione sul progetto appena partito a termine. Info: tel. 800.601171, www.lottozero.com

■ **Venezia.** Teatro La Fenice (alle 19): inaugurazione della mostra "Il colore di Miles Davis. Dipinti, disegni, video". Fino al 31 luglio. Info: tel. 041.2424

■ **Venezia.** Museo Correr: apre la mostra "Parole e figure. Momenti della storia del libro e della stampa delle raccolte del Museo Correr". Fino al 10 dicembre. Info: www.museocivicovenetian.it

■ **Zero Branco (Tv).** Primo appuntamento della terza edizione "A piedi nei parchi", incontro dedicato agli amanti della montagna. Alle 21 nella biblioteca Cozzi sarà illustrato il Parco regionale delle Dolomiti Friulane. Info: 0422.485518

Domenica 11

■ **Padova.** Palazzo del Monte di Pietà: prosegue la mostra "Emozioni cromatiche. 35 anni di pittura di Ferruccio Gard". Fino al 2 luglio.

FRIULI-V.G.

Giovedì 8

■ **Udine.** Sala Aiace (alle 16,30): incontro con l'architetto Vittorio Gregotti sul tema "Aree dismesse per una riscossa urbana"

Organizzano Opik Spa, Comune e Università di Udine. Info: tel. 040.762667

Mercoledì 14

■ **Tolmezzo (Ud).** Casa delle esposizioni di Illegio: prosegue la mostra "Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte". 70 capolavori da tutta Europa per raccontare san Martino di Tours e la sua civiltà attraverso opere lignee dipinte, sculture, tele, incisioni, ori, codici dal V al XX secolo. Fino al 30 settembre

TRENTINO-A.A.

Venerdì 9

■ **Bolzano.** Teatri del centro e castelli: inizia il festival internazionale "Jazz & Other 2006". In programma concerti dei migliori gruppi della nuova scena jazzistica internazionale. Info: www.jazzfestival02.com

■ **Tirolo (Bz).** Hotel Anstz Golsenhorf Alle 9: partenza dell'escursione guidata in Val Passiria alla scoperta della vegetazione mediterranea e delle omonime cascate. Info e prenotazioni: tel. 0473.923294, www.golsenhorf.it

Domenica 11

■ **Trento.** Galleria civica di arte contemporanea: ultimo giorno di apertura della mostra "Il potere delle donne. Femmine, femminilità e femminismo nell'arte contemporanea". Info: tel. 0461.986138, www.galleriacivica.it